

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENZO SCIAMÈ

Per vincere ancora dobbiamo riflettere

Finalmente il vento è decisamente cambiato, da Nord a Sud. Gli elettori hanno detto chiaramente di non volerne più sapere di Berlusconi, Bossi, Moratti... Ora bisogna ripartire ribaltando la loro idea di politica, di Paese, di convivenza civile. Si volta pagina davvero e non possiamo più sbagliare. Mettiamocela tutta. Un buon domani a tutti.

RISPOSTA ■ Buono sarà il domani se saremo stati capaci di riflettere. Partendo dalla constatazione per cui lo schieramento che ha vinto è quello del centro sinistra. Fedele al suo nome, infatti, il terzo polo è rimasto neutrale (anche se dice, oggi, di aver tifato per Pisapia e per De Magistris) e riprende da subito, con Cesa, a fare prove di dialogo con un Berlusconi "debitato" mentre una alleanza forte si è delineata naturalmente fra il Pd e l'Idv e i partiti della sinistra. Ma notando anche che i successi più convincenti sono stati quelli di chi, non rappresentando un partito, ha raccolto con più facilità consensi vasti all'interno di partiti diversi. Laddove i vertici hanno difficoltà ad incontrarsi, suggeriscono gli elettori, il miracolo dell'unità si compie intorno a candidati che provengono dalla società civile e che hanno una collocazione chiara nel cuore del centrosinistra. La sfiducia nei professionisti della politica è sempre più evidente, infatti, per chi guarda senza paraocchi ad un successo come quello dei grillini o alle scelte del popolo viola e degli *indignados*: di cui è importante tenere seriamente conto, da oggi, anche da noi.

ROSARIO AMICO ROXAS

Pisapia Berlusconi: 2-0

Bisogna avere ben chiara la ragione di tanta ostilità, sforata negli insulti da parte del cavaliere, contro l'avv. Pisapia. Il "busillis" di tanta acredine, sta nel processo sul Lodo Mondadori dove Berlusconi è stato condannato a pagare 750 milioni a De Benedetti. Avvocato di De Benedetti è stato ed è ancora nel secondo grado Pisapia. Pisapia è l'avvocato che ha calcolato in modo puntiglioso i danni materiali che De Benedetti ricevette dalla decisione corrotta della sentenza Metta.

«È vero - ricorda Pisapia - che alla fine De Benedetti e Berlusconi trovarono una intesa. Ma a quell'intesa De Benedetti fu costretto dalla condizione di debolezza in cui l'aveva precipitato la sentenza Metta». Il conto complessivo che l'avvocato Pisapia chiese ai giudici di presentare agli imputati fu oggettivamente un po' impressione: un miliardo e mezzo di euro (3000 miliardi delle vecchie lire). Berlusconi in primo grado è stato condannato a pagare 750 milioni di euro, ma adesso si attende il secondo grado che potrebbe far lievitare il conto fino alle estreme conseguenze; infatti, in vista di ciò, le azioni in borsa del circuito berlusconiano stanno precipitan-

do vertiginosamente, mentre si aspetta la reazione che esploderà domani, quando si presume che le contrattazioni su tali azioni saranno sospese per eccesso di ribasso. Queste le vere ragioni dell'astio berlusconiano, che è stato punito politicamente, in attesa della punizione finanziaria.

ARNALDO DE PORTI

Il berlusconismo non è finito

Un paio d'anni fa avevo scritto che non volevo morire sotto il berlusconismo, ma di recente ero stato pervaso da tristezza e depressione in quanto all'orizzonte non vedevo una possibile favorevole eventualità sulla fine della mia esistenza. Oggi, l'esito delle amministrative, mi hanno dato speranza e soprattutto mi inorgoglisce il fatto di aver capito senz'altro prima di tanti altri che, un centro-destra, concepito secondo le idee di Berlusconi, sarebbe stato un fallimento in ogni contesto della vita degli Italiani. Una forte preoccupazione però: il berlusconismo non è finito. Esso continuerà a mietere politicamente vittime in tutto il paese fino alla scadenza del mandato in quanto Berlusconi, come ho detto più volte, non sa perdere e vorrà rimanere sino alla scadenza del mandato, strafregandosene completamente della sorte degli Italiani. E ciò sarà il vero cancro, non quello della magistratura, più spesso evocato vergognosamente dal premier.

MAURIZIO MONTANARI

Il Castello di Kafka del centrodestra

Quanto ha funzionato in tempi lontani la storia dei cosacchi che si abbeveravano in Piazza S Pietro? Questa

opera di svuotamento delle falde ha creato un vuoto enorme, riempito a laterizi, uno spessore che mantiene le problematiche reali ben ibernata, come un elemento rimosso, non parlatto, non detto. Sì, forse, può essere, ma la colpa della crisi è 'internazionale', e poi vuoi mettere 'i giudici rossi'? grida il pensionato che non riesce a pagarsi la luce. E' quel pensiero debole e paranoico che riesce a far passare il problema degli sbarchi dei migranti come colpa di Prodi, meteora nel tempo siderale del governo destro. O fa esclamare al ministro dell'economia (in carica da più di un decennio) 'le piccole imprese sono oberate di tasse! Oibò, si deve fare qualcosa! Come 'esecutori di ordini che portano avanti la loro indefessa opera quando chi li impartisce è ormai morto' (come dice Gunther Anders) gli abitanti della cittadella paranoica oggi agitano in modo ancor più minaccioso gli stendardi della guerra, pronti a cercare nel diverso, chi si presti a occupare quel posto in maniera transitoria, il futuro bersaglio delle invettive. Oggi il nemico esterno, almeno a Milano, si è dissolto. O più propriamente, come il signore de "Il Castello", ha mostrato di essere null'altro che un ricettacolo di proiezioni.

PAOLO SANNA

Alle sette della sera

Ho invitato a casa un gruppo di fedeli amici alle sette in punto della sera. Davanti ad un vassoio di pasticcini e ad un piatto di ciliegie rosse, dell'ottima malvasia, birrette e bibite varie, abbiamo aspettato l'inizio di quello che viene inopinatamente definito un telegiornale, e cioè il Tg4. Sono momenti che non si dimenticano, la più commossa era mia mamma (86 anni).



La satira de l'Unità

virus.unita.it

